

# Accoltellò agente, fuori dopo due giorni Ma è scontro sulla decisione della gip

Scarcerato il 31enne irregolare che lunedì a Milano ha ferito un poliziotto in stazione  
La giudice: «Non è tentato omicidio, sfuggiva all'arresto». Il centrodestra: «Sconcertante»

Al ghanese è stato imposto l'obbligo di dimora e nelle prossime ore potrebbe essere rimpatriato

**EMILIO RANDACIO**

MILANO. Lui, Saidou Mamoud Diallo, 31 anni del Ghana, nel momento in cui, lunedì scorso, stava per essere caricato in manette sulla volante, aveva anche urlato: «Voglio morire per Allah». Ma se, nell'immediatezza dell'aggressione davanti alla stazione Centrale di Milano, si era pensato a un atto terroristico, a distanza di tre giorni l'episodio sembra decisamente ridimensionarsi. Almeno stando alle motivazioni della decisione presa da Maria Vicidomini, la gip di Milano che, ieri mattina, dopo aver tentato invano di interrogare l'irregolare del Ghana — che si è avvalso della facoltà di non rispondere —, dopo aver sentito la procura e poi il difensore Nicoletta Collalto, ha deciso di scarcerare l'indagato, e riscrivere la dinamica dell'aggressione.

La «condotta» di Saidou Diallo, «nella fattispecie non travalica in quella di tentato omicidio», scrive la giudice nelle sei pagine del provvedimento. Durante un controllo, lunedì, Diallo — precedenti per resistenza, senza il permesso di soggiorno — ha reagito alla presenza di una pattuglia di polizia, estraendo un coltello che, durante le operazioni per arrestarlo, ha colpito a una spalla un agente, procurandogli una ferita guaribile in quattro giorni. «Una condotta posta in essere — continua il gip nel suo ragionamento — per impedire il compimento di un atto d'ufficio (l'arresto, ndr)». Vicidomini, anche dopo aver visio-

nato i filmati delle telecamere di sorveglianza della stazione Centrale, ha ritenuto che il cittadino ghanese, in realtà, non volesse procurare volontariamente ferite all'agente. La gip non esclude che la procura, prima di concludere l'inchiesta, provi comunque a chiedere il processo per tentato omicidio, ma ieri la convalida dell'arresto e la scarcerazione con obbligo di dimora hanno riguardato solo l'ipotesi di resistenza a pubblico ufficiale. Diallo sarà obbligato a recarsi in una stazione dei carabinieri tutti i «lunedì, mercoledì e venerdì». Fino a ieri sera, però, il trentunenne era negli uffici della questura milanese, in attesa anche di conoscere quale posizione vorrà assumere il consolato del suo Paese: non è escluso che nelle prossime ore il giovane possa essere rimpatriato.

Quella di lunedì è la seconda aggressione a un uomo delle forze dell'ordine, in pochi mesi, a Milano. A metà maggio, il cittadino italo-tunisino Tommaso Hosni aveva aggredito, durante un controllo, due militari e un agente della Polfer. Poco dopo l'arresto, le indagini hanno rivelato una sua simpatia per l'Isis e Hosni, oltre che per le aggressioni, è indagato per terrorismo internazionale.

Intanto, sul fronte politico, dal centrodestra esplode la polemica. Il capogruppo della Lega alla Camera, Massimiliano Fedriga, parla «di responsabilità del Pd»: questo è «il risultato — accusa — «delle leggi votate dal Partito democratico, che sottraggono alla custodia cautelare criminali come il clandestino che ha tentato di accoltellare l'agente». Di «decisione sconcertante» parla invece Viviana Beccalossi, di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

